

FOTO **i**T SOMMARIO MAGGIO

La Fotografia in Italia



Copertina Foto di Lorenzo Cicconi Massi, *Le Donne Volanti*

PERISCOPIO	04
LETTERE IN REDAZIONE	09
NATASCIA AQUILANO	10
PORTFOLIO ITALIA di Roberto Evangelisti	
SANTOLO FELACO	14
AUTORI di Lorella Klun	
ITALIA IN-ATTESA	20
VISTI PER VOI di Giuliana Mariniello	
LA REGINA MARGHERITA (ROMA, 1879 C.)	24
STORIA DI UNA FOTOGRAFIA di Massimo Agus	
MARTINO MARANGONI E JAMES NATHWEY	28
LA PAROLA AI FOTOGRAFI di Massimo Agus	
LORENZO ZOPPOLATO	30
PORTFOLIO ITALIA di Paola Bordini	
LA FOTOGRAFIA POST MORTEM	34
SAGGISTICA di Giovanni Ruggiero	
LEGGERE DI FOTOGRAFIA	37
a cura di Giancarla Lorenzini	
DEBORA VALENTINI	38
DIAMOCI DEL NOI di Susanna Bertoni	
PROGETTO NAZIONALE AMBIENTE CLIMA FUTURO	41
PROGETTO NAZIONALE 2020-22 di Piera Cavalieri	
SINGOLARMENTE FOTOGRAFIA	44
DINO JASAREVIC, SARA DE VELIS, ROBERTO BIAGI, SERGIO PREANI a cura di Paola Bordini	
FIAFERS: ALBERTO SCANDALITTA, MARIO VANI di AAVV	
ONORIFICENZE FIAF 2021	48
LAVORI IN CORSO	60
a cura di Massimo Pincioli	
CONCORSI	62
a cura di Fabio Del Ghianda	
CHI CONCORRE FA LA FIAF	64
a cura di Enzo Gaiotto	

ITALIA IN-ATTESA

12 RACCONTI FOTOGRAFICI

Fino al 13 giugno 2021

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica a Palazzo Barberini ospitano una mostra di grande attualità, *Italia in-attesa* (25 febbraio-13 giugno 2021), che intende testimoniare, attraverso lo sguardo di autori di varie generazioni, il periodo della pandemia in Italia.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, tramite la Direzione generale Creatività Contemporanea, ha invitato dodici fotografi a riflettere sull'eccezionale condizione dell'Italia nei mesi di marzo-maggio 2020 allo scopo di realizzare, attraverso diversi linguaggi e modalità di espressione, un racconto corale e polifonico. Gli autori hanno guardato al paesaggio fisico e mentale disegnato da questa nuova situazione dando vita a progetti personali molto variegati. La mostra, a cura di Margherita Guccione, Carlo Birrozzi e Flaminia Gennari Santori, si snoda all'interno e all'esterno di Palazzo Barberini creando dialoghi inattesi tra le immagini fotografiche e gli ambienti monumentali delle sale o degli spazi finora sconosciuti al pubblico. Il percorso inizia nella Sala delle Colonne che nel Seicento era la biblioteca e Stanza delle antichità della famiglia Barberini. Qui si confrontano due maestri della fotografia italiana con immagini profondamente diverse ma complementari. **Olivo Barbieri** sceglie dettagli della Camera degli Sposi del Mantegna per portare avanti la sua riflessione sui meccanismi della percezione e sul sistema della rappresentazione. **Guido Guidi** si rivolge invece al paesaggio minimo della quotidianità esaltando gli oggetti della vita ordinaria e i gesti che li sottendono anche se



invisibili. Attraverso un corridoio si passa alle cosiddette Cucine Novecentesche: in origine l'ampio locale era "la stanza del leone" dove era tenuto uno degli animali esotici allevati a Palazzo, e poi fu destinato all'esposizione dei marmi antichi della collezione Barberini. Per questa occasione, per la prima volta, è stato aperto al pubblico e adibito a spazio espositivo che ospita i lavori di sei fotografi che si alternano e quasi confrontano con visioni diverse del paesaggio. **Silvia Camporesi** ritrae i luoghi della sua infanzia che, privi della presenza umana, svelano una propria essenza metafisica. Un'atmosfera surreale e inquietante è quella di alcuni centri storici umbri ritratti da **George Tatge**, in cui il silenzio sembra riflettere lo stato d'animo dell'autore. Sul tema dell'assenza si concentra anche il lavoro di **Allegra Martin**, in cui i luoghi emblematici della cultura milanese, come i musei o i teatri, privati dello sguardo del pubblico, diventano metafora di una sospensione non solo temporale, ma anche di senso. **Francesco Jodice**, con *Falansterio*, trasferisce il viaggio fisico su un piano virtuale, compiendo un reportage attraverso quattro strutture architettoniche, simbolo della cultura italiana storica e contemporanea, ricorrendo ad immagini satellitari in cui, ancora una volta, manca l'elemento umano.

Mario Cresci, col progetto articolato *Minimum*, rivela uno sguardo ricco di leggerezza nel momento in cui si rivolge al micro-mondo della sua casa di Bergamo e a quello esterno, rappresentato da una città deserta. Ne viene fuori un lavoro concettuale ricco di suggestioni, fra i più originali dell'intera mostra. **Antonio Biasiucci** trasferisce la sua riflessione su un piano totalmente simbolico col polittico *Ghenos*, in cui i ceppi di alberi, che richiamano forme antropomorfe, diventano soggetti archetipici che rimandano alla circolarità del tempo.

Nello spazio della Sala Ovale **Paola De Pietri** ricorre ad immagini in bianco e nero dei paesaggi quasi onirici di Rimini e Venezia mentre i paesaggi montani tanto cari a **Walter Niedermayr**, generalmente popolati dal turismo di massa, appaiono ora quasi in una dimensione spettrale per l'assenza della presenza umana. Le sue grandi foto creano un inedito dialogo con le pareti della Sala Paesaggi in cui sono collocate. Il percorso conduce infine ai suggestivi spazi della Serra, restituiti in questa occasione alla fruizione del pubblico. Qui i luoghi simbolo della Capitale, insolitamente deserti, ripresi da **Andrea Jemolo**, si confrontano con alcuni centri storici colpiti dal terremoto del 2016, ritratti da **Ilaria Ferretti**: luoghi in cui le tracce della vita e del tempo sono ormai affidati solo





al movimento delle ombre e alla indomita forza della natura. In conclusione vorrei fare un paio di riflessioni su una mostra che consiglio assolutamente di visitare. Una riguarda la dimensione distopica che ha avuto e continua ad avere il nostro Paese: una realtà resa quasi spettrale e inquietante per la scomparsa della dimensione umana e delle interrelazioni fisiche e culturali che caratterizzano la vita collettiva. L'altra considerazione riguarda il rinnovato interesse per la

fotografia che pian piano entra a far parte di musei e istituzioni archeologiche romane. Palazzo Barberini, Palazzo Altemps, i Musei Capitolini, l'Ara Pacis, insieme ad altre istituzioni storico-artistiche, hanno aperto le loro porte alla ricerca fotografica e questo è un segnale molto significativo. In questa prospettiva i dodici progetti saranno destinati all'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del MiBACT, in un apposito fondo dedicato all'Italia durante la pandemia.



pagina precedente in alto Walter Niedermayr - *Pragser Wildsee/Lago di Braie*, 2020

pagina precedente in basso Allegra Martin - *Piccolo Teatro Grassi*, Milano 2020

in alto George Tatge - *San Gemini*, 2020

in basso a sx Mostra *Italia In-Attesa* (ph. Foto Alberto Novelli)

in basso a dx Mostra *Italia In-Attesa* (ph. Giuliana Mariniello)